

stanza dalle proprie case e dai propri affetti per poter assicurare la sopravvivenza propria e dei propri congiunti.

(4-33488)

SAIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

da diversi anni opera nel comune di Bussi sul Tirino l'azienda Nuova Azzurro già Sim e Azzurro che gestisce un grande impianto di piscicoltura, consistente nell'allevamento di trote;

al personale occupato, oltre trenta unità, l'azienda applicata il Ccnl Braccianti Agricoli;

tale applicazione contrattuale viene contestata dal sindacato ed in particolare dalla Flai Cgil che invece richiede l'applicazione del Ccnl industria alimentare poiché nell'impianto si attua non soltanto coltivazione, ma anche un prima trasformazione delle trote;

pur trattandosi di impianto all'aperto, anche in presenza di avverse condizioni atmosferiche (pioggia battente, vento forte, neve, gelo eccetera) la direzione aziendale della società Nuova pretende che tutti i dipendenti prestino attività lavorativa, anche con un vestiario non adeguato;

la Flai Cgil di Pescara, nella persona del suo segretario Nicola Primavera ha presentato in data 10 novembre 2000 un esposto denuncia all'ispettorato provinciale del lavoro di Pescara denunciando « numerose e gravi violazioni di leggi in materia di sicurezza del lavoro, di lavoro e di norme contrattuali »;

in particolare si denuncia l'illegittima pretesa aziendale di far lavorare i dipendenti nell'impianto all'aperto di allevamento delle trote anche in caso di avverse condizioni atmosferiche (pioggia, pioggia battente, temporale, neve, gelo) senza adeguata copertura di indumenti atermici;

ciò « mette seriamente in pericolo le condizioni di salute dei lavoratori e costi-

tuisce una pesante violazione delle norme contrattuali del Ccnl applicato in azienda che prevede in caso di avverse condizioni atmosferiche la sospensione del lavoro e la richiesta di Cigo;

nella denuncia della Flai Cgil di Pescara vengono evidenziate specifiche violazioni contrattuali da parte della società Nuova Azzurro in tema di gestione dello straordinario, della tenuta e compilazione delle buste paga, dell'uso irregolare del *part-time* e del lavoro in occasione delle festività —:

se l'ispettorato del lavoro di Pescara abbia provveduto ad effettuare le opportune e necessarie verifiche ispettive rispetto alla denuncia del 10 novembre 2000 della Flai Cgil di Pescara e l'esito di tali accertamenti;

se il servizio prevenzione della Ulss di Pescara abbia anch'esso disposto una seria verifica sulla sicurezza del lavoro all'interno dell'impianto di Bussi sul Tirino della società Nuova Azzurro con particolare riferimento all'attività lavorativa in caso di avverse condizioni atmosferiche. (4-33491)

\* \* \*

#### POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

LOSURDO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 gennaio 2001 il Ministro delle politiche agricole e forestali ha sottoscritto il decreto di decadenza del Presidente dell'Unire Melzi d'Eril avendo accertato la incompatibilità tra gli interessi dello stesso nel settore ippico e l'alto incarico conferitogli solo pochi mesi fa dal Governo italiano;

tale presunta incompatibilità era stata invece in quell'occasione e quindi in tempi recentissimi ritenuta insussistente,

dopo gli opportuni accertamenti, dal Governo italiano, dalle Commissioni agricoltura di Camera e Senato che diedero parere favorevole alla nomina, esclusa alla Camera una frangia del gruppo DS, e, è il caso di notarlo, dal Presidente della Commissione agricoltura della Camera dell'epoca, onorevole Pecoraro Scanio, Ministro dell'agricoltura oggi in carica;

nel decreto in questione il Ministro dà infine disposizioni alla Direzione vigilante di individuare « ogni opportuna modalità operativa al fine di assicurare la funzionalità dell'ente » —:

quali siano i fatti nuovi che hanno fatto intravedere a distanza di pochi mesi una situazione di incompatibilità ritenuta assolutamente insussistente all'atto della nomina di Melzi d'Eril a Presidente dell'Unire;

quali siano i motivi che hanno indotto il Ministro ad affidare alla direzione vigilante la valutazione delle opportune modalità operative assolutamente facili da individuare nella fattispecie e quindi, incompatibilmente, non perseguite. (5-08720)

SAONARA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

con il regolamento 1275/99 la Commissione europea ha cercato di armonizzare le disposizioni relative alla gestione e al controllo degli aiuti in ordine allo sviluppo rurale;

sinora sono stati approvati 15 piani regionali di sviluppo rurale di quota Feoga, ben sopra l'assegnazione di 601,4 miliardi Euro. Ciò è stato positivamente possibile grazie all'accordo raggiunto dalla Conferenza Stato-Regioni, finalizzato a compensare il maggiore fabbisogno per il 2000 di alcune regioni con il sottoutilizzo di altre;

questi dati, oggettivamente positivi sia sul piano finanziario sia sul piano progettuale, incrociano tuttavia con le significative preoccupazioni — segnalate dal setti-

manale *Agrisole* (n. 1 del 2001) — relative alle procedure da seguire per le « altre 18 misure strutturali »;

secondo il settimanale « il nodo principale consiste nell'adeguare ai rigorosi meccanismi del Feoga garanzia le nuove misure contenute nei piani di sviluppo rurale, finanziati sinora con il Feoga orientamento. Si tratta di una operazione complessa, perché non incide solo sulle procedure amministrative, ma implica anche una adeguata preparazione dei funzionari regionali e un raccordo tra regione e Agea. A questo proposito sono stati registrati ritardi anche consistenti. E mentre diverse amministrazioni si accingono a pubblicare i bandi, per molte misure a livello nazionale mancano ancora indicazioni chiare sull'intera vicenda procedurale del regolamento comunitario 1257/99 —:

se le preoccupazioni manifestate dal settimanale citato siano fondate;

quali iniziative siano state avviate dal ministero delle politiche agricole e forestali in ordine alla edizione di un *vademecum* delle procedure;

quali iniziative siano state avviate dal Mipaf in ordine all'armonizzazione dei controlli e delle sanzioni;

in quali tempi tali iniziative saranno perfezionate rispetto all'« emergenza » connessa all'apertura dei bandi. (5-08721)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

SCARPA BONAZZA BUORA e PEZZOLI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'Eridania ha annunciato la vendita dello zuccherificio di Ceggia alla CoproB, riducendone, tra l'altro, la quota produttiva da 350.000 a 180.000 quintali all'anno, in contrasto con gli obiettivi fissati dal piano bieticolo saccarifero nazionale per il raggiungimento dell'economicità di gestione (600.000 quintali per impianto), obiettivi che oggi risultano insufficienti e che, peraltro, l'Eridania non avrebbe rite-

nuto di rispettare neppure nelle campagne passate, avendo evidentemente già deciso di sbarazzarsi dello stabilimento;

una procedura analoga di «*dismissione*» è stata attuata, in collaborazione tra Eridania e Sfir, per lo zuccherificio di Comacchio, acquisito da quest'ultima dal commissariamento del Gruppo Maraldi e quindi trasferito all'Eridania, con un susseguirsi di passaggi che merita di essere ricordato: gli zuccherifici di Pontelagoscuro e Comacchio del Gruppo ex Maraldi furono ceduti dalla Romana zuccheri S.p.A. nel 1987 e poco dopo, con contratto in data 2 novembre 1987, dalla Romana zuccheri alla società Claim S.r.l. (poi trasformata in Ponteco S.r.l. e quindi messa prudentemente in liquidazione, mentre a latere sorgeva l'attuale Ponteco S.p.A.) e da questa, con contratto in data 14 novembre 1987, subito trasferiti all'Eridania la quale, non avendo assunto alcun obbligo nell'ambito dell'acquisizione degli zuccherifici ex-Maraldi, ha pensato bene di chiuderli tutti e due (dopo un paio d'anni di «*sperimentazioni*» sulla produzione di sughi zuccherini destinati alla successiva trasformazione in bioetanolo effettuate a spese del Governo ed a vantaggio delle attività Eridania nel settore dei biocarburanti);

la delibera CIPE dell'8 aprile 1987, che ha consentito la svendita al Gruppo Eridania degli zuccherifici del Gruppo Montesi, recitava, al punto 7: «*il CIPE, tenuto conto dell'assetto agro industriale configurato dalla ristrutturazione del Gruppo Saccarifero Veneto, impegna il Ministero dell'Agricoltura ad inserire nella proposta di aggiornamento del piano bieticolo saccarifero la permanenza e la ristrutturazione dell'impianto di Ceggia*»;

il settore bieticolo-saccarifero nazionale è oggetto di un piano nazionale di ristrutturazione, approvato da CIPE in data 7 marzo 1984;

in data 20 dicembre 1990, il CIPE ha approvato l'aggiornamento del piano stesso, con scadenza a giugno del 1996;

in data 26 giugno 1997, «*tenuto conto della situazione di insufficiente competi-*

*tività del settore bieticolo saccarifero*», il CIPE, con delibera del 26 giugno 1997, ha disposto la continuazione del regime di aiuti nazionali di adattamento alla bieticoltura, nella misura autorizzata dal Reg. CEE 1785/81 come modificato dal Reg. CEE 1101/95, prorogando l'efficacia del piano bieticolo saccarifero nazionale di cui alla legge n. 209 del 1990 fino a giugno 1998 ed impegnando nel contempo il Ministro per le politiche agricole e sottoporre allo stesso CIPE, nell'ambito del Piano Agricolo Nazionale e nel rispetto delle regole comunitarie, l'aggiornamento del piano bieticolo saccarifero;

il CIPE, non avendo il Ministro provveduto nel senso sopra indicato, con propria delibera del 17 marzo 1998 lo ha nuovamente impegnato a presentare l'aggiornamento del piano bieticolo saccarifero nazionale;

con propria delibera del 21 aprile 1999, al fine di consentire l'erogazione degli aiuti nazionali di adattamento alla bieticoltura, il CIPE si è visto costretto a prorogare, ancora una volta e fino al 30 giugno 2001, il piano bieticolo saccarifero nazionale, senza, tuttavia, far cenno alla necessità di procedere ad un aggiornamento del piano di ristrutturazione nazionale;

il Governo, avendo lasciato trascorrere ben tre anni dalla scadenza dell'ultimo aggiornamento del piano bieticolo saccarifero, pur avendo mantenuto in vigore, attraverso proroghe del piano stesso, gli aiuti di adattamento nazionali ad esso collegati, ha perso, per incuria o per preordinato disegno, l'ultima occasione che poteva essere concessa all'Italia dall'Unione europea per un intervento che consentisse un recupero di competitività considerato indispensabile dalla maggioranza degli operatori per affrontare l'irreversibile orientamento comunitario verso un progressivo contenimento degli aiuti;

gli obiettivi principali del piano bieticolo saccarifero del 1987, che vanno dalla partecipazione diretta dei bieticoltori alle attività di trasformazione alla «*particolare*

considerazione a favore delle aree centro-meridionali», sono stati sistematicamente disattesi, tanto è vero che oggi opera una sola cooperativa, che non esistono altre imprese saccarifere in cui i bieticoltori abbiano una presenza determinante e che nel sud sopravvivono, oggi, solo gli impianti di Termoli in Molise, Celano (più propriamente collegato al polo dell'Italia Centrale, come indicato nel Piano saccarifero), Villasar e, sotto costante minaccia di chiusura, Foggia Incoronata in Puglia;

la ristrutturazione bieticolo saccarifera si è risolta meramente in un trasferimento del 28 per cento dell'intera quota A di produzione di zucchero nazionale a due soli gruppi, che l'hanno ereditata dal commissariamento dei Gruppi Montesi e Maraldi insieme agli zuccherifici dei gruppi stessi (di cui solo pochi sono stati tenuti in attività), e che oggi risultano detentori del 65 per cento dell'intera quota A nazionale (Eridania è passata dal 32,36 per cento al 44,16 per cento e Sfir dal 3,58 per cento al 20,66 per cento);

la mancata predisposizione, da parte del Ministro per le politiche agricole, dell'aggiornamento del piano bieticolo saccarifero, ha consentito all'Eridania di sottrarsi alle istanze di ammodernamento e ristrutturazione dell'impianto di Ceggia provenienti dagli operatori agricoli del bacino del Veneto/Friuli;

la bieticoltura, tradizionalmente praticata nell'area Veneto/Friuli che fa capo allo zuccherificio di Ceggia, rappresenta, ancora oggi, una irrinunciabile fonte di reddito per 2.000 aziende agricole che danno lavoro a 250 stagionali, 90 fissi, 250 aziende di autotrasporto, oltre a 50 contoterzisti e decine di aziende e cooperative che vi lavorano tutto l'anno —:

se il Governo intenda tener fede all'impegno assunto con la delibera CIPE 8 aprile 1987 riguardo alla salvaguardia del bacino bieticolo afferente allo zuccherificio di Ceggia;

se, in alternativa, il Governo intenda impegnarsi per la messa a punto di un

programma di riconversione delle attività dello zuccherificio, nei tempi e modi necessari per consentire la parallela riconversione dei bacini agricoli a colture industriali idonee alla rotazione agraria, assicurando, nel frattempo, la continuità delle attività sia agricole che industriali, anche, eventualmente, attraverso la produzione di sughi da cristallizzare negli impianti della Copro.B;

se, invece, dopo il tradimento, da parte di altri governi, delle aspettative create nel Mezzogiorno delle solenni promesse contenute nel piano bieticolo saccarifero del 1984, il Governo attuale intenda riservare la stessa sorte ad uno dei più importanti bacini agricoli del Triveneto, a vantaggio di una zona ben definita. (4-33471)

FERRARI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro della sanità, al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in un allevamento di vacche da latte della provincia di Brescia è stato riscontrato un caso sospetto di un animale affetto da Bse verificato sulla base dei test rapidi effettuati dal laboratorio di analisi dell'Istituto zooprofilattico di Brescia, ma che alla data odierna non è stato ancora accertato dal laboratorio zooprofilattico ufficiale di analisi di Torino;

il nome dell'imprenditore che conduce la suddetta azienda è stato immediatamente diffuso da tutti gli organi di stampa, perché evidentemente è stato reso pubblico dalle autorità procedenti (Asl, Nas, altre forze di polizia, magistrati), con grave lesione del diritto alla *privacy* dei soggetti interessati, immediatamente additati alla pubblica opinione alla stregua di pericolosi criminali;

peraltro tale atteggiamento ha caratterizzato tutta la vicenda, perché, non appena si è avuta notizia del risultato positivo della prima analisi, l'azienda è stata « occupata » da uno spiegamento di forze di polizia pari forse solo a quello impiegato (e

non sempre) per la ricerca di latitanti pluriomicidi, è intervenuto in persona il magistrato procedente sostituto procuratore della Repubblica dottor Paolo Savio;

l'interessato è stato condotto nella locale caserma dei Carabinieri dove è stato sottoposto ad un interrogatorio come se fosse un accusato di reati dolosi gravissimi;

lo stesso clima di terrore è stato instaurato nell'azienda a carico di tutti i familiari e dipendenti, che è stata ispezionata e bloccata in ogni sua attività in modo da rendere impossibile lo svolgimento della normale attività e finanche di accudire per i bisogni più elementari i 200 animali presenti;

il sequestro ha riguardato anche il silos in cui è stoccato il mais trinciato di origine aziendale, che rappresenta una delle principali fonti di approvvigionamento di mangime animale;

l'imprenditore esercita l'attività di allevamento con la collaborazione dei figli e del resto della famiglia, l'azienda rappresenta un modello di conduzione sotto il profilo igienico-sanitario e tecnico-economico, e non vi sono stati riscontrati, neanche in quest'ultimo frangente, addebiti inerenti il mancato rispetto delle norme vigenti in materia sanitaria, igienica o di benessere degli animali;

il latte prodotto in azienda è al momento scaricato, per ordine delle autorità, nella vasca del liquame;

il provvedimento di distruzione del latte prodotto da vacche su cui al momento non è stato rilevato alcun sintomo della malattia è ingiustificato, con gravissimo danno all'azienda, poiché non risulta vigente alcun provvedimento di carattere sanitario che obblighi alla distruzione del latte e preveda il relativo indennizzo per l'allevatore;

sembra intenzione dell'autorità sanitaria, qualora pervenga la conferma dei test da parte del laboratorio ufficiale di

Torino, procedere all'abbattimento di tutta la mandria presente nell'azienda interessata;

la Bse non risulta essere una malattia infettiva e diffusiva del bestiame ai sensi della legislazione comunitaria e nazionale vigente, poiché il prione che la procura non è un agente infettivo o comunque un organismo vivente che si diffonde per contatto o per via aerobica, ma una proteina che danneggia il sistema nervoso e si trasmette solo attraverso l'alimentazione;

la legge 218 prevede l'abbattimento degli animali sani per le malattie che sono considerate infettive e diffuse ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 320 del 1954 e successive modificazioni, fra cui non rientra la Bse;

l'imprenditore ha sempre utilizzato prodotti legittimamente posti in commercio per l'alimentazione bovina, come risulta da tutta la documentazione presente in azienda e messa a disposizione delle autorità oppure foraggi prodotti direttamente in azienda —:

se ritengano adeguati e necessari per far fronte all'emergenza Bse i mezzi e lo spiegamento di forze utilizzati per l'esame della situazione nell'allevamento in cui si è registrato un caso di malattia e per l'interrogatorio dell'allevatore colpito;

quali provvedimenti siano stati assunti nei confronti dei responsabili della violazione della privacy dell'interessato e chi ripagherà i danni morali e materiali che ha subito qualora si accerti che l'insorgere della malattia non è dovuto né a sua colpa né tantomeno a dolo;

quali indennizzi siano previsti per il fermo totale dell'attività dell'azienda interessata ed in particolare per la distruzione del latte;

se è vero che si intende procedere all'abbattimento anche degli animali sani presenti in azienda, qualora si accerti definitivamente la malattia della vacca macellata;

in base a quali norme di legge o comunque di fonte primaria potrebbe essere adottato il provvedimento e quali indennizzi siano previsti dalla legislazione vigente. (4-33496)

\* \* \*

### PUBBLICA ISTRUZIONE

*Interrogazione a risposta orale:*

PROIETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Affile, con avviso pubblico firmato dall'assessore delegato, ha comunicato il 5 gennaio scorso alla cittadinanza che le lezioni nelle scuole elementari e medie sarebbero state sospese dall'8 gennaio 2001 al 13 gennaio 2001 compreso causa lavori all'edificio scolastico;

il fatto ha creato notevoli disagi e sconcerto nella popolazione in quanto la comunicazione è giunta tardivamente e non consente alcun provvedimento alle famiglie degli scolari;

la sospensione delle lezioni nella scuola dell'obbligo adottata per l'effettuazione di lavori agli infissi dell'edificio scolastico e per l'abbattimento delle barriere architettoniche si appalesa del tutto immotivata in quanto i lavori non sono né urgenti né imprevedibili e dovevano opportunamente essere programmati ed effettuati nel periodo estivo di chiusura delle scuole;

si ravvede una immotivata violazione del principio dell'obbligo scolastico ed una sospensione non motivata di pubblico servizio —:

se non ritenga di avviare immediatamente un'indagine sull'accaduto per riferire opportunamente sulle motivazioni reali della sospensione delle lezioni e sui provvedimenti adottati per alleviare i disagi della popolazione interessata nonché sui provvedimenti amministrativi e disciplinari eventualmente adottati. (3-06792)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

le recenti dichiarazioni del Ministro della sanità, professor Umberto Veronesi, sull'uso di spinelli, che, oltre ad interessare il 50 per cento degli studenti, riguarderebbe un alto numero di insegnanti, non possono non destare sconcerto —:

quali iniziative i Ministri interrogati vogliano adottare per acclarare i termini di una dichiarazione quanto meno inconcepibile, atteso che il corpo docente, fino a prova contraria, non può essere, gratuitamente, imputato di fare uso di *cannabis* e/o sostanze affini;

nel caso che tali dichiarazioni siano basate su elementi avuti da altri soggetti, se questi ultimi siano consapevoli delle difficoltà, non solo di ordine finanziario, della vita di un insegnante nella propria importante e delicata attività didattico-culturale, per cui vanno a mettere in cattiva luce una benemerita categoria di educatori.

(4-33451)

LUCCHESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se lo studio dell'arabo, dal Ministro consigliato, sia necessario ormai per la sterminata moltitudine di arabi ormai presenti nel nostro paese;

se e quali prospettive di lavoro possano avere i nostri giovani studiando l'arabo;

se ritenga che lo studio della lingua araba sia da preferire allo studio della lingua inglese;

se sa che già gli attuali studi scolastici, e non vi è ancora l'arabo, non permettono ai diplomati di accedere al mondo del lavoro, non avendone la preparazione richiesta;